

# Sviluppo locale, ecco i fondi

*Mancini a Cosenza illustra i Pisl, una torta da 400 milioni*



**COSENZA** La cornice è stata quella delle grandi occasioni istituzionali: Palazzo Arnone, uno dei monumenti architettonici più importanti di Cosenza. Anche il parterre, almeno sulla carta, non era da meno: il governatore [Giuseppe Scopelliti](#), [Giacomo Mancini](#) (foto), l'assessore regionale al Bilancio e alla programmazione, e Luigi Zinno, dirigente del dipartimento regionale Programmazione. Nei fatti, il convegno svoltosi ieri mattina è stato un po' diverso. [Scopelliti](#), fresco reduce della Conferenza Stato-regioni non c'era. Assente giustificato. Al suo posto c'era un intero battaglione di tecnici regionali che hanno scortato validamente Mancini, tra cui spiccavano i nomi di Paola Rizzo e Saverio Putorti. A volerne dare una valutazione spassionata, la manifestazione, dedicata ai Pisl (Progetti integrati di sviluppo locale) è andata bene. La sala è rimasta piena per tutta la mattinata. E non è poco.

D'altro canto l'argomento è di grande interesse: in apparenza è uno dei tanti acronimi a cui da quasi un ventennio sono affidate le speranze di sviluppo della Calabria. Ma questa volta sembra, a sentire i relatori, che si voglia fare sul serio. Vale la pena, perciò, di approfondire attraverso l'intervento di [Giacomo Mancini](#). «Da oggi iniziamo una serie di manifestazioni che toccheranno tutti i capoluoghi regionali», ha dichiarato l'assessore alla Programmazione, «per informare gli amministratori dei territori sui Pisl e sul loro funzionamento». Un compito non facilissimo, visto che i Pisl riguardano una "torta" di 400

milioni di euro di finanziamenti europei destinati alla crescita dei territori. Per distribuirli, ha proseguito Mancini «in modo che non restassero lettera morta come è avvenuto nel passato», è stato necessario «intraprendere un percorso che portasse allo snellimento delle procedure e quindi a una fruibilità più rapida dei fondi».

La trovata dei tecnici del dipartimento Programmazione è stata complessa ma, a prima vista, efficace. Innanzitutto, si è evitato il pericolo di un'eccessiva parcellizzazione dei fondi, mediante l'individuazione di nuovi soggetti fruitori: non più i singoli comuni (con tutti i relativi rischi di derive localistiche), ma ambiti territoriali sovracomunali, costituiti da soggetti pubblici e privati, legati tra di loro da una specie di patto e coordinati dalle province e dalla Regione. In secondo luogo, si è provveduto a classificare i fondi secondo due tipologie: per materia e per territorio. Per quel che riguarda le materie, sono stati destinati 31.482.000 euro alla mobilità intercomunale, la stessa somma agli interventi sulla qualità della vita, 20.988.000 euro alla valorizzazione dei borghi, 171.186.000 euro al turismo e 115.433.000 euro ai sistemi produttivi. Più 63.163.000 euro al contrasto allo spopolamento e 14.392.000 euro alle minoranze linguistiche.

Per quel che riguarda invece i territori, a Cosenza spetta la fetta più grossa, con il 40,96% del totale. Seguono Reggio, a cui tocca il 25,6%, Catanzaro, con il 15,9%, Vibo, con il 10,2%, e Crotona, cui spetta l'8,33 per cento.

Un'altra novità è relativa all'erogazione, che si basa su un sistema misto, in parte gerarchico e in parte basato sul concetto di rete. A coordinare e selezionare i vari beneficiari dei Pisl saranno cinque "tavoli" provinciali e un tavolo regionale. Il tutto secondo un calendario di scadenze abbastanza rigido: entro questo mese saranno presentati i rapporti provinciali con la previsione dei fabbisogni, a marzo verranno pubblicati i bandi per i Pisl ed entro giugno si svolgeranno le selezioni in vista dell'erogazione che avverrà ad ottobre.

Una vera e propria corsa contro il tempo, giocata per metà in continuità con l'operato della giunta Loiero (che approvò i Fesr nel 2007, stipulò un protocollo d'intesa nel 2008 ed emanò la delibera 163 poco prima delle ultime regionali) e per metà in aperta polemica con essa. «In tal modo non ci saranno più i classici fondi a pioggia», ha chiosato Mancini. C'è da sperare che sia la volta buona.

**Saverio Paletta**

